

Il mulino sommerso nel lago incantato

Lontani dal mare, per perdersi nella magia di acque cristalline, mulini sommersi e cime innevate



FOTO BOCCATO

Da non perdere

*Dal 22 marzo al 6 aprile, la XXX Edizione della Mostra Internazionale Città di Faenza, con le migliori fotografie e i video subacquei di autori da tutto il mondo (Palazzo delle Esposizioni, Corso Mazzini, 92 - Faenza; ingresso libero).

*Big Blue-Rome Sea Expo, Nuova Fiera di Roma (uscita 30 Gra), dal 28 febbraio al 3 marzo. Nel Padiglione della Mares e Pelagos saranno visibili gli ambienti utilizzati dall'Explorer Team Pellicano nel record di permanenza sott'acqua di 6 acquanauti.

*Sempre al Rome Sea Expo, il 2 marzo alle 17, Pelagos con Fnur (Fotografi Naturalisti Università di Roma) presenta "La Magia della Terra e delle Acque", proiezione fotografica di Denis Palbani. Ingresso libero.

www.big-blu.it, www.fnur.it

Marzo è instabile e imprevedibile, l'acqua ancora fredda e con poca visibilità quasi ovunque, per la prima fioritura del fitoplancton. Perché non cercare un'alternativa "dolce"? Nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, a quota 300-450 mt, la Valle del Tirino si allunga dalla base meridionale del Gran Sasso verso le Gole di Popoli. Questa suggestiva depressione intramontana impreziosita di lecci, ginepri rossi, distese di papaveri e orchidee selvatiche in primavera, è percorsa dal Tirino, uno dei fiumi più puliti d'Europa, perché raccoglie acque drenate dal sistema idrogeologico del Gran Sasso e di Campo Imperatore. La valle è anche chiamata "Tritana", dal greco "tritana", per le tre sorgenti che alimentano il fiume. La più copiosa è quella del Lago di Capo d'Acqua. Le immersioni in acqua dolce hanno sicuramente un sapore diverso, ma quando è sorgiva, galleggiare in un fluido purissimo e inconsistente diventa quasi surreale. Si lancia un'ultima occhia-

ta alle cime innevate, e poi giù, avvolti dal ciano di queste chiare acque. L'eccezionale visibilità di oltre 40 mt, ci consente un tuffo nel passato, fatto di mulini costruiti in pietra ancora ben conservati, camminamenti e muretti a secco, un suggestivo arco sotto al quale è possibile nuotare, il selciato e i viottoli, l'ingresso di un edificio con i resti di alberi torti ricurvi. Il tappeto verde brillante di alghe è interrotto qua e là da ciuffi di canne lisce e levigate dal rosso al giallo al verde intenso. Qui si nasconde il popolo che ama l'acqua fredda e oligotrofica delle sorgenti: i piccoli crostacei, le trote fario tipico salmonide delle acque di montagna, le larve d'insetti, un tempo anche i gamberi d'acqua dolce. Risalenti all'epoca medievale, i mulini venivano alimentati da queste acque e sostenevano l'economia locale. Con la diga di sbarramento realizzata negli Anni '50 per consentire l'irrigazione dell'intera vallata, le dimensioni del lago aumentarono e le antiche strutture oggi giacciono a una profondità di 10 metri. Ai piedi dell'antico colorificio parzialmente emerso, nuotano uccelli acquatici svernanti: folaghe, tuffetti, moriglioni e aironi cinerini. Oggi di proprietà privata, l'invaso artificiale, tutelato dalla riserva naturale, alimenta una centrale idroe-

Come arrivare:

Da Roma: A24 Roma-L'Aquila per 71,2 Km, svincolo direzionale Torano (A25/Pescara), poi svincolo Bussi/Popoli, e S.S. 5, per 1,4 Km. **Da Pescara:** A25 Pescara-Roma, svincolo Bussi/Popoli, S.S. 5, per 1,4 Km.

lettrica dell'Enel.

Con chi immergersi. Si può contattare Dante Cetrioli, responsabile dell'Associazione Sportiva Atlantide (Tel. 347 3420185, www.atlantidesub.com, info@atlantidesub.com), l'unica autorizzata a rilasciare permessi di accesso all'invaso artificiale. Le immersioni sono previste il sabato, su prenotazione, dalle 12.30; la domenica invece dalle 10.30. Le immersioni sono semplici e si possono fare con qualsiasi brevetto. È possibile dare un'occhiata con pinne e maschera, se ben coperti con muta adeguata. Attenzione ai pasti. Vista la scarsa profondità del Lago, il fattore limitante dell'immersione, non è il tempo né l'aria, ma la temperatura dell'acqua, tutto l'anno tra 8 e i 10 °C. Sarebbe utile scendere con mute stagne, anche se molti usano una 6 mm senza problemi. Indispensabili cappuccio, buoni calzari e guanti invernali.

Anche questi sono crostacei

Cugini stretti dei più noti e apprezzati, soprattutto dal punto di vista gastronomico, decapodi (provvisi di dieci appendici) come aragoste, granchi, gamberi e paguri, questi piccoli crostacei rientrano nell'ordine degli Anfipodi sott'ordine Gammaridea. A differenza dei loro cugini non hanno un carapace e si distinguono per il corpo compresso lateralmente. È il gruppo di gran lunga più ricco di specie, presente praticamente ovunque e a qualsiasi latitudine: in mare, dal piano sopralitorale alle massime profondità oceaniche, nonché in acqua dolce. Nella foto, un gammaride mentre si sta cibando di una larva.

